

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì una vera e propria verifica

Clima più teso Nel vertice si parlerà di tutto

È stata la Democrazia Cristiana a chiedere di discutere anche di economia - L'Avanti! «Un bel giorno tireremo un rigo»

Il solito pasticcio dopo la tempesta?

Ci sarà, ora, un alleggerimento (non diciamo un'inversione) della ferrea politica di restrizione del governo dopo il duro attacco di Craxi al caro-denaro voluto dal Tesoro? Questa elementare e concreta domanda gli osservatori non se la sono posta, lavorando invece su questi più sottili e meno colorati Spadolini per mediare fra Andreatta e Formica? Il prossimo vertice pentapartito allargherà l'agenda alle questioni economiche? Quest'episodio avvicina la crisi di governo? E così via. Francamente non ce la sentiamo di fare un croce addosso ai commentatori per questo che può apparire il vezzo bizantino di rendere complete le cose del tutto chiare. In realtà qualcosa di curioso, di deviante, c'è, e accade sulla scena governativa. Tutti sapevano che larghi i sentieri dell'imprenditoria, della piccola impresa, degli stessi operatori economici pubblici iamano, con crescente allarme, l'effetto devastante dei tassi bancari. Le banche stesse denunciavano un senso di soffocazione, una caduta del loro ruolo istituzionale. Per non dire della protesta dei sindacati e dei documentati, insistenti ammonimenti del partito comunista. Tutto questo era presentato come scontato, rituale; bastava un richiamo di Spadolini alla «mozione di fiducia di fiducia» votata dal Parlamento per togliere valenza politica ai loro allarmi. Ma ora c'è anche il sepolcro di governo che si unisce al coro. Come interpretare questo fatto?

Secondo noi bisogna partire dal presupposto semplice e limpido che il PSI si è mosso così perché ha maturato un proprio preoccupato giudizio sul problema e ha giudicato che fosse opportuno un pubblico pronunciamento risultandogli insufficientemente produttivo il canale del riservato rapporto di governo. L'interesse non è dato dal modo pubblico e anche clamoroso con cui il PSI ha sollevato la questione della stretta recessiva, ma è dato dalla fondatezza della politica e dai problemi politici (di linea governativa e anche di compatibilità tra le posizioni sostenute dai vari partiti di governo) che essa solleva. Ed è così che vogliamo considerare la questione. Una constatazione, anzitutto. L'attacco socialista alla politica monetaria venuto subito dopo la presa di distanza dalle dichiarazioni di Colombo sul Salvador. In tutti e due i casi si è trattato di una presa di posizione riferita a questioni politiche realmente aperte e rilevanti. E in tutti e due i casi la direzione è andata in una direzione che si avvicina alle posizioni di noi sostenute. Non ci sembra privo di significato il fatto che ogniquale volta il PSI senta il bisogno di una «impenata» politica, cioè la porti a più vicino contatto con le critiche, le preoccupazioni e le proposte comuniste. Potremmo notare che queste iniziative sui campi costituiscono altrettanti episodi di autocritica, altrettante prove del prevalere, pur fatto, del fatto sui pregiudizi e le convenienze tattiche. Ma qui che di (Segue in ultima)

ROMA — La Democrazia Cristiana ha deciso di passare al contrattacco. Piccoli, in risposta alla mossa di Craxi contro il ministro del Tesoro Andreatta sul costo del denaro, ha chiesto a Spadolini di mettere all'ordine del giorno del vertice a cinque di giovedì prossimo anche la politica economica, e non solo il Salvador e altri temi di politica estera (come previsto fino a ieri mattina). Spadolini ha accettato. E così il vertice finisce per trasformarsi in una verifica politica vera e propria, nel momento esatto in cui si attendono i rapporti all'interno della maggioranza.

«Un bel giorno ci decideremo a tirare un rigo ad una somma». In questo modo i socialisti rispondono alla DC e ad Andreatta. Noi — scrivono sull'Avanti! — noniamo dei problemi politici e gli altri ci rispondono invece con le «insolente». I toni della polemica danno il senso del clima. Palazzo Chigi è nella tempesta. Spadolini ha fatto sapere che nella giornata di oggi andrà al Quirinale per informare Pertini, ma i suoi collaboratori precisano di essere «tranquilli», cioè di non temere una crisi sulla scia del vertice.

E appunto sull'agenda del vertice che si è dipanato il filo di una giornata politica difficile per il governo. Craxi aveva sostenuto da tempo che il vertice avrebbe dovuto c.f. (Segue in ultima)

Stracciato l'accordo col governo

Licenziamenti per 1800 operai della Montedison

Verranno colpiti i petrolchimici di Brindisi, Ferrara e Terni - A Priolo impianti autogestiti - Domani sciopero nazionale

La benzina diminuirà di altre 30 lire?

ROMA — Un portavoce della Montedison, l'ingegner Luciano Bassi, ha detto ieri in una conferenza stampa che si delineano le condizioni per una riduzione di almeno 30 lire nel prezzo della benzina. Contemporaneamente gli organi tecnici del T.P. si sono andati su dati di costo dell'anno passato, hanno proposto un rincaro di 37 lire a metro cubo per il gas naturale. A PAG. 7

L'inflazione rallenta Siamo sotto al tetto del 16%?

A febbraio l'inflazione si è «raffreddata». Torino, 17. Luciano Bassi, ha detto ieri in una conferenza stampa che si delineano le condizioni per una riduzione di almeno 30 lire nel prezzo della benzina. Contemporaneamente gli organi tecnici del T.P. si sono andati su dati di costo dell'anno passato, hanno proposto un rincaro di 37 lire a metro cubo per il gas naturale. A PAG. 6

Ancora freddo e neve. Pesanti disagi nel Mezzogiorno

Il termometro non si sposterà dai valori bassi ancora per qualche giorno. Domani forse — ma le previsioni meteorologiche fanno sotto voce — ci sarà un debole miglioramento della temperatura, sempre però attorno ai valori minimi stagionali. Particolare disagio attende la popolazione delle zone remote della Campania e della Basilicata. Ieri sono saltati i collegamenti tra Avellino e i centri dell'Alta Irpinia. A PAG. 4



L'America teme davvero un nuovo Vietnam in Salvador

Nei sondaggi scarsi appoggi alla linea Reagan - Governo diviso - Protesta delle chiese

NEW YORK — L'annuncio di Reagan sul Salvador e sull'America centrale non si sa ancora quando verrà pronunciato. Solo oggi la Casa Bianca farà sapere quando il presidente si indirizzerà all'OSA (l'organizzazione degli Stati americani). E se la preparazione di questa sortita oratoria è più complessa del previsto, i motivi sono, come vedremo, parecchi e tutti molto seri. Nell'attesa di questa nuova «dottrina reaganiana», fioriscono le indiscrezioni e le analisi sul come si presenta la scacchiera del Centro America nel momento in cui Reagan sta per compiere una mossa dalla quale possono derivare conseguenze serie per gli Stati Uniti e per l'equilibrio internazionale.

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Jaruzelski va a Mosca mentre le tensioni crescono

Prevista un'offensiva dell'ala più dogmatica al prossimo comitato centrale del POUP

VARSAVIA — La notizia della visita a Mosca al primo di marzo di una delegazione di partito e di governo presieduta dal generale Wojciech Jaruzelski, annunciata domenica sera dalla televisione, non ha suscitato sorpresa a Varsavia. Sorprendente era apparso invece il fatto che Jaruzelski non avesse mai incontrato i massimi dirigenti del FCUS dopo la sua nomina a primo segretario del POUP avvenuta lo scorso autunno, né, tantomeno, dopo la proclamazione dello «stato di guerra». L'unico alto dirigente polacco recatosi nella capitale sovietica dopo il 13 dicembre era stato il ministro degli Esteri, Jozef Czerwinski, che è anche membro dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale. Czerwinski incontrò esclusivamente i colloqui con Gromiko. L'incontro con Suslov venne soltanto menzionato nella prima riga, senza alcuna informazione di merito. Czerwinski, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata al rientro a Varsavia, si limitò a dire che le conversazioni con Suslov «si sono concentrate sui problemi del lavoro dei nostri partiti, in particolare sulle attività del POUP. Tali conversazioni si sono svolte ugualmente in un clima di comprensione e di cordialità reciproche».

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

I risultati di un'indagine della Banca d'Italia

Tra il '77 e l'80 c'è stato un vero boom dei profitti

«Negli ultimi anni il costo del lavoro per unità di prodotto ha contribuito in misura modesta alla crescita dei costi totali, riflessa questo del buon andamento della produttività, dei provvedimenti che hanno ridotto la crescita degli oneri sociali e della moderazione salariale che ha caratterizzato gli anni successivi al 1976 (le retribuzioni lorda, infatti, tra il 1978 e il 1980 hanno presentato solo un lieve incremento). Così si conclude — con un risultato che può sembrare sorprendente solo a chi ha continuato a mettere soprattutto il costo del lavoro sul banco degli imputati — un'indagine della Banca d'Italia su «Costi e profitti nell'industria in senso stretto 1970-1980», curata da Luca Barbone, Giorgio Bodo e Ignazio Visco del Servizio studi.

Ma un altro aspetto ancora va sottolineato per capire l'inflazione di questi ultimi anni. Dal secondo trimestre del 1978 al secondo trimestre del 1980 — si legge nello studio della Banca d'Italia — la variazione dei prezzi è stata costantemente superiore a quella dei costi totali: i margini di profitto, perciò, hanno presentato una crescita costante. Dunque la lotta di distribuzione (quel braccio di ferro per appropriarsi della fetta maggiore del reddito prodotto) si è svolta in questa fase. Ciò emerge con evidenza dai grafici che riguardano sia la quota dei profitti sul valore aggiunto (che nei primi mesi del 1980 ha raggiunto un vero e proprio record) sia il margine sui costi totali, due in-

Il voto a Orte: il PCI mantiene la sua forza

Avanzano PSI e PRI, flessione della DC e della destra - Ai comunisti nove consiglieri su 20

ORTE — Una affermazione piuttosto netta delle sinistre, calo della DC e della destra: in estrema sintesi questo è il risultato del risultato elettorale di Orte (cittadina dell'alto Lazio con circa 10.000 abitanti), dove domenica e lunedì si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale. Il PCI conferma i suoi 9 seggi (su venti) e resta di gran lunga il primo partito; contemporaneamente la lista presentata unitariamente dai socialisti, repubblicani e radicali ottiene il 27,3% dei voti e sei seggi, scavalcando la DC e guadagnando un seggio.

In Turchia 47 mila gli oppositori sotto giudizio delle corti marziali

ANKARA — Davanti ai tribunali militari sono in corso cause contro 46.721 persone: lo ha annunciato ad Ankara l'ufficio di coordinamento della legge marziale, precisando che queste cifre non si riferiscono a tutti i detenuti. Gli imputati, una parte dei quali non sono detenuti, sono divisi in tre categorie: 560 sono accusati di appartenere a partiti politici; 2.075 di aver aderito a sindacati; 43.986 di appartenenza ad organizzazioni clandestine. Intanto il 5 febbraio il regime ha decretato che delegazioni internazionali (per seguire i processi) non possano più recarsi in Turchia senza il preventivo nulla-osta delle autorità militari.

Sforlani vigilante

CONFESSIAMO che eravamo molto preoccupati perché, avendo letto che l'on. Sforlani sarebbe forse stato il magro protagonista di un convegno democristiano di Salsomaggiore, non riuscivamo a immaginare quale precisa posizione si sarebbe assunto. Conosciamo l'uomo per averne seguito attentamente l'opera quando è stato presidente del Consiglio e sappiamo quanto egli sia sicuro di sé, al punto che gli indirizzi venti minuti chiedeva alla sua maggioranza di confermarli la fiducia e la maggioranza, in generale, glielo concedeva. A un certo momento la fiducia in lui riposta è stata tale e così entusiastica e talmente assicurata che Sforlani se ne è andato. Dopo quel giorno non c'è mai stato un solo «sbattuto» più dimenticato di lui, tanto che quando si leggeva che egli era rimasto presidente del Consiglio nazionale si è crociato e ne sopprimevano le riunioni, tutti capivano benissimo che non era vero e che proprio lui si sedeva al posto del presidente, nel teatrino di palazzo Sturzo, con un potere travestito da Sforlani, perché a questo punto bene o male bisogna pure guardarsi da vivere.

Cutolo avrebbe risposto così alla sfida di Pupetta Maresca

La camorra uccide a pistolettate nelle celle del tribunale di Napoli

Un detenuto assassinato, mentre un altro è in fin di vita - L'esecuzione è avvenuta sotto gli occhi di ventuno prigionieri in attesa dei processi - Come è entrata la pistola?

Dalla nostra redazione NAPOLI — La «nuova camorra» è arrivata a colpi di pistola ad uccidere persino nelle camere di sicurezza del tribunale di Napoli. Ieri pomeriggio alle 14.30, un detenuto del clan di Raffaele Cutolo, Michele Montagna, ha ammazzato un rivale, Antonio Giaccio, a colpi di pistola e ne ha ferito gravemente un altro, in un camera di sicurezza del tribunale. È uno degli episodi più gravi di violenza mai accaduti a Napoli, in particolare per il luogo dove il homicidio è avvenuto. Nello stanzone del tribunale c'erano ventuno detenuti.

Altri 4 neofascisti arrestati. Inchiesta sulla fuga di notizie

Altri 4 neofascisti arrestati. Inchiesta sulla fuga di notizie

Altri quattro arresti — tenuti segreti — sono avvenuti dieci giorni fa, contemporaneamente a quello del maggiore dei carabinieri Vecchioni. L'inchiesta riguarda l'attività della centrale nera di Trivoli legata all'ideologo Paolo Stagnone ed è ramificata in molte città italiane. Le indagini hanno già portato in carcere un altro ex capitano del CC Spagnoli. La Procura di Roma ha aperto — intanto — un'inchiesta sulla fuga di notizie.

Altri 4 neofascisti arrestati. Inchiesta sulla fuga di notizie